

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 271 del 5/1/2024

Ter Brugghen. Dall'Olanda all'Italia sulle orme di Caravaggio



*Ter Brugghen dall'Olanda all'Italia sulle orme di Caravaggio
presso le Gallerie Estensi di Modena
fino al 14 gennaio*

Maria Ilva Biolcati, in arte Milva



*Maria Ilva Biolcati, in arte Milva
presso il Museo della Musica di Bologna
fino al 4 febbraio*

Manon Lescaut al Comunale Nouveau di Bologna



*Manon Lescaut di Giacomo Puccini
presso il Teatro Comunale Nouveau di Bologna
dal 26 al 31 gennaio*

Caravaggio il maledetto al Duse di Bologna



*Caravaggio il maledetto
presso il Teatro Duse di Bologna
il 18 gennaio*

Pylon Matt, poema del XVI secolo in dialetto romagnolo



*Pylon Matt, Poema del XVI secolo in dialetto romagnolo
riscritto da Ferdinando Pellicciardi
editore La Mandragora*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

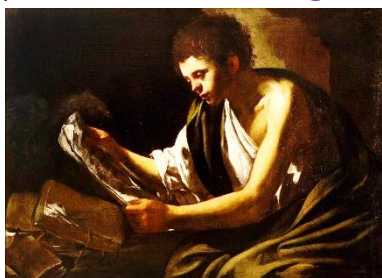
Ter Brugghen. Dall'Olanda all'Italia sulle orme di Caravaggio

Cosa	Ter Brugghen dall'Olanda all'Italia sulle orme di Caravaggio
Dove	presso le Gallerie Estensi di Modena
Quando	fino al 14 gennaio



Dal **13 ottobre** al **14 gennaio** le **Gallerie Estensi di Modena** presentano **"TER BRUGGHEN. Dall'Olanda all'Italia sulle orme di Caravaggio"**, la prima grande mostra italiana dedicata al pittore olandese che ripercorre lo straordinario soggiorno dell'artista nel nostro paese, una permanenza che segnò in modo indelebile l'impronta della sua pittura. **La scoperta della fase italiana di Ter Brugghen è un avvenimento recente. Nonostante fosse noto che il pittore avesse risieduto a Roma e in Italia almeno per sei o sette anni, fra il 1607-1608 circa e il 1614, gli studi non avevano approfondito tale periodo giovanile, che invece, come tutte le esperienze vissute dai pittori nordici nella capitale pontificia, poteva ipotizzarsi come cruciale per il suo**

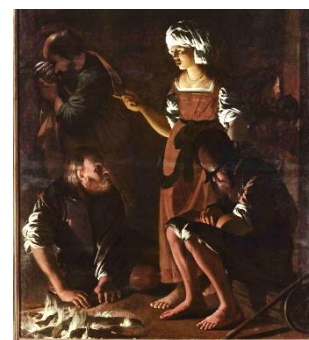
percorso. La rassegna, curata da **Gianni Papi** e **Federico Fischetti**, riunisce tutte le opere appartenenti alla fase italiana dell'artista che lo qualifica fra i protagonisti del primo movimento naturalistico scaturito dalla rivoluzione caravaggesca. Si parte da una delle prime opere attribuibili al periodo italiano: la **Negazione di san Pietro** originariamente nella collezione romana del marchese Giustiniani e oggi a Londra, collezione Spier [a destra].



il **Santo scrivente** della Galleria Estense.

La fase giovanile di Ter Brugghen si caratterizza da una pittura potente, con un'espressività severa e sobria, costruita con pennellate lunghe e robuste, date con grande forza; le figure di questi dipinti sono costruite con tocchi sintetici che non si curano del mimetismo e dell'unità dei contorni. Si assiste a una verità senza abbellimenti, secondo uno spirito naturalistico portato anche oltre il limite dello stesso Caravaggio, le cui figure sono alla fine sempre 'nobili' e classicamente più 'belle'.

Per informazioni consultare: <https://gallerie-estensi.beniculturali.it/events/ter-brugghen-dallolanda-allitalia-sulle-orme-di-caravaggio/>



Fra le ventitré opere della mostra, presentate assieme per la prima volta in Italia, meritano citazione l'**Adorazione dei pastori** della stessa collezione Spier di Londra, il **San Giovanni Evangelista** [a sinistra] della Galleria Sabauda di Torino, il probabile **Autoritratto** della collezione Leegenhoek di Parigi [a destra a lato], la **Cena in Emmaus** del Kunsthistorisches Museum di Vienna, o



Hendrick ter Brugghen (1588 – 1629) ebbe un ruolo di primo piano tra i seguaci olandesi del **Caravaggio**, i cosiddetti **caravaggisti di Utrecht**. Anche se non è certa la data del suo viaggio in Italia (**1604** o **1607**), si ritiene che abbia vissuto a **Roma** fino al **1614**. Se è certo che a **Roma** conobbe la pittura del **Caravaggio**, le discussioni sulla data del suo viaggio in Italia parrebbero smentire l'ipotesi di una sua conoscenza diretta con l'artista. In ogni caso ne conobbe i suoi seguaci, come **Orazio Gentileschi**, **Giovanni Serodine**, **Carlo Saraceni** e altri. Ritornato in patria, tornò brevemente a Roma all'inizio degli anni Venti. **L'incontro con la pittura di Caravaggio e dei caravaggisti lo segnò profondamente, integrando pienamente nelle sue opere sia l'uso del chiaroscuro che di soggetti drammaticamente carichi.** **Morì ad Utrecht il 1° novembre 1629.** [a destra, *Vocazione di Matteo* 1620]



LO SGABELLO DELLE MUSE

Maria Ilva Biolcati, in arte Milva

Cosa	Maria Ilva Biolcati, in arte Milva
Dove	presso il Museo della Musica di Bologna
Quando	fino al 4 febbraio



Fino al **4 febbraio**, presso il **Museo della Musica** di **Bologna**, è possibile visitare la mostra **Maria Ilva Biolcati, in arte MILVA**, dedicata alla grande artista che ha attraversato da protagonista oltre cinquant'anni di storia italiana. **Dalla provincia ferrarese fino a uno dei templi del teatro italiano (il Piccolo Teatro di Milano), passando per Parigi, la Germania, la Grecia, il Giappone, Milva ha lasciato un segno nel mondo dello spettacolo e del costume, in molteplici generi.** È stata a **Sanremo**; è stata sulle copertine dei rotocalchi; ma ha anche lavorato con **Luciano Berio**; è stata (come "**Milva la Rossa**") emblema della canzone politica impegnata; ha recuperato la tradizione popolare e, al contempo, ha interpretato le canzoni di **Vangelis**, compositore di colonne sonore e musica elettronica; è stata protagonista degli spettacoli di **Giorgio Strehler** e interprete d'elezione di molte canzoni di **Franco Battiato**.

La mostra presenta per la prima volta una parte del lascito donato nel 2022 dalla figlia Martina Corgnati alla Biblioteca delle Arti dell'Università di Bologna. I materiali sono stati depositati alla Biblioteca delle Arti, sezione di Musica e Spettacolo. **La collezione documenta riccamente la produzione musicale e teatrale, performativa e discografica di Milva, la sua fortuna, le fonti di ispirazione, i rapporti umani e professionali. Comprende: materiali audio e video; musica scritta e materiali per l'esecuzione; materiale fotografico; libri e altri scritti su/per/di Milva; materiale promozionale; premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.**



L'esposizione, curata da **Anna Maria Lorusso** e **Lucio Spaziant**e, si articola attraverso le tre sale dello spazio mostre del **Museo della Musica**, che raccontano **Milva** con focalizzazioni diverse. Il visitatore può seguire il percorso di visita con una playlist musicale intitolata **In arte, Milva**, scaricabile sul proprio device.

In contemporanea con la mostra è uscito l'omonimo volume, edito da Silana editoriale, che presenta una selezione dei materiali dell'**Archivio Milva**. **Il volume, anche grazie ai contributi degli studiosi di musica, teatro e cinema, cerca soprattutto di ricostruire la vicenda biografica e artistica di una diva, che vive nell'arte e delle sue arti, senza un fuori scena, sempre sotto i riflettori.**

Per informazioni consultare: <https://www.culturabologna.it/events/in-arte-milva-58f6a6>



Milva, pseudonimo di **Ilva Maria Biolcati** (1939 - 2021), era dotata di una voce da contralto molto duttile, capace di sonorità timbriche peculiari, nonché di un solido vibrato e di un melisma preciso e personale, **era soprannominata la Pantera di Goro**; fu una delle protagoniste della musica italiana negli anni Sessanta e Settanta, assieme a **Ornella Vanoni, Patty Pravo, Mia Martini, Mina, Iva Zanicchi, Orietta Berti, Caterina Caselli** e **Rita Pavone**.

Si esibì nei maggiori palcoscenici del mondo: dalla Scala al Piccolo Teatro di Milano, dall'Opéra di Parigi alla Konzerthaus di Berlino, dalla Suntory Hall a Tokyo, fino alla Carnegie Hall a New York. In totale, vendette oltre **80 milioni di dischi** in tutto il mondo. Il suo repertorio spaziò fra generi diversi: infatti, **è una delle poche cantanti italiane ad aver lavorato sia nel mondo della musica leggera sia nell'impegnato**

teatro di Brecht e Strehler.

Per il colore dei suoi capelli era anche nota come **La Rossa** (titolo di una canzone scritta per lei da Enzo Jannacci, al quale dedicò l'omonimo album *La Rossa del 1980*). Fra i numerosi successi di **Milva** si ricordano: **Milord** (cover italiana dell'omonima canzone di **Édith Piaf**); **La filanda**, cover del brano **É ou não** della cantante di fado **Amália Rodrigues**; **Alexander Platz**, di **Franco Battiato**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Manon Lescaut al Comunale Nouveau di Bologna

Cosa	Manon Lescaut di Giacomo Puccini
Dove	presso il Teatro Comunale Nouveau di Bologna
Quando	dal 26 al 31 gennaio

In occasione del centenario della morte del compositore, il **Teatro Comunale di Bologna** apre la stagione lirica 2024, presso il **Comunale Nouveau** di **Bologna**, con la rappresentazione, dal **26 al 31 gennaio**, dell'opera lirica **MANON LESCAUT** di **Giacomo Puccini**, per la regia di **Leo Muscato**. Suona l'**Orchestra del Comunale di Bologna**, sotto la direzione di **Oksana Lyniv**, con maestro del coro **Gea Garatti Ansini**.



Manon Lescaut è un'opera in quattro atti di **Giacomo Puccini**, che alla sua prima rappresentazione al Teatro Regio di Torino nel **1896** ottenne un successo clamoroso. **Ispirata al romanzo dell'abate Antoine François Prévost, Storia del cavaliere Des Grieux e di Manon Lescaut (1731), l'opera fu composta fra il 1889 e il 1892.**

Ad allungare i tempi della composizione fu soprattutto la difficile gestazione di un libretto che passò tra le mani di molti letterati (**Marco Praga, Domenico Oliva, Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**) e fu pubblicato da Ricordi senza i

nomi degli autori. **La girandola di librettisti dimostra come l'unico vero "autore" di Manon Lescaut sia stato Puccini, che, tra l'altro, sconvolse il piano drammaturgico iniziale eliminando di sana pianta un atto: quello del nido d'amore degli innamorati, tra gli attuali atti primo e secondo.**

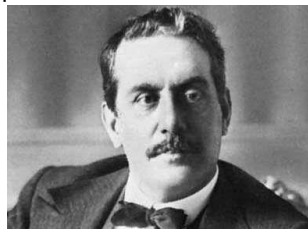
Per informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/manon-lescaut/>



È la storia sfortunata di una giovane donna adorabile, **Manon**, che viene portata dal fratello a vivere in un convento. Lo studente **Des Grieux** rimane sopraffatto dalla sua bellezza e si innamora perdutamente di lei. Apprendendo che Manon è diretta al convento, la convince a fuggire con lui. **Dopo alcuni mesi, Manon si stanca di vivere poveramente con Des Grieux e va a vivere con Geronte, un ricco esattore delle tasse che suo fratello aveva scelto come suo protettore [a lato, Adolf Hohenstein, figurino di Geronte].** **Manon** ha tutto ciò che potrebbe desiderare, ma si annoia di avere "cose" e rimpiange la passione che provava con **Des Grieux**. **Geronte sorprende la coppia assieme e fa arrestare Manon. Des Grieux e il fratello di Manon, Lescaut, tentano di farla fuggire dal carcere e, mentre sta per essere deportata in Louisiana, Des Grieux riesce a imbarcarsi sulla nave diretta negli Stati Uniti come membro dell'equipaggio. Manon e Des Grieux alla fine fuggono da New Orleans, ma Manon crolla mentre cercano rifugio. In punto di morte, Manon dichiara un'ultima volta il suo amore a Des Grieux.**



Giacomo Puccini (1858-1924), il più importante compositore italiano della generazione post-verdiana, può essere considerato **l'ultimo esponente della grande tradizione operistica italiana**. Dal **1880**



al **1883** fu allievo di **Amilcare Ponchielli** e **Antonio Bazzini** al **conservatorio di Milano**. Durante il periodo milanese entrò in contatto con gli ambienti della scapigliatura. **Nel 1891 Puccini si trasferì a Torre del Lago: ne amava il mondo rustico e lo considerava il posto ideale per coltivare la sua passione per la caccia e per le baldorie tra artisti.**

Compose 12 Opere, molte pagine corali, tra cui una Messa e un Requiem, liriche per canto e pianoforte e varie composizioni strumentali. Si impose al grande pubblico grazie all'intuizione dell'editore **Giulio Ricordi** che vide nel compositore lucchese il genio su cui investire e a cui affiancare i librettisti **Giuseppe Giacosa** e **Luigi Illica**.

Da questo gruppo nacquero opere come La bohème, Tosca e Madama Butterfly, opere che consacrarono Puccini come unico erede di Verdi e che ancora oggi fanno affluire nei teatri di tutto il mondo milioni di persone.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Caravaggio il maledetto al Duse di Bologna

Cosa	Caravaggio il maledetto
Dove	presso il Teatro Duse di Bologna
Quando	il 18 gennaio

Il **18 gennaio** al **Teatro Duse** di **Bologna** va in scena **CARAVAGGIO, Il Maledetto**, con la regia di **Ferdinando Ceriani**, tratto da "**Caravaggio, probabilmente**" di **Franco Molè**, interpretato da **Primo Reggiani, Francesca Valtorta** con **Fabrizio Bordignon**.



Caravaggio il maledetto è la storia di un artista che ha reso la sua vita arte e ha dato all'arte la vita, sempre in lotta con gli altri e con sé stesso, fino all'ultimo giorno quando, stremato, venne lasciato morire su una spiaggia vicino a Porto Ercole il 18 luglio 1610. Si dice

che prima di morire la nostra mente ripercorra i momenti salienti della vita e forse questo sarà accaduto anche a Caravaggio, steso sulle assi di un vecchio letto da pescatore. Chissà quali immagini, quali personaggi sono tornati a fargli visita in quegli istanti di dolore e di sgomento. **I dettagli della sua**

morte ci sono sconosciuti e questo vuoto è il giusto spazio in cui può nascere un'opera teatrale con le sue verità e le sue verosimiglianze.

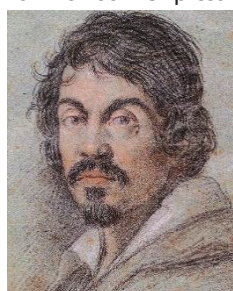
Caravaggio e ciò che probabilmente accadde. Il fascino delle immagini, dei quadri composti come pronti per prendere vita, l'assoluta concretezza della luce, la forza evocativa dei bui improvvisi, le facce straordinarie impresse da sempre nella memoria. E poi, la Roma cinquecentesca e eterna dove le epoche si sovrappongono e si fondono l'una nell'altra, Trastevere, San Luigi dei Francesi, i luoghi deputati che hanno segnato l'arte creativa del pittore, le ombre dei ricordi e gli incubi, l'amore e la morte che lo hanno perseguitato.

In poco più di un'ora di spettacolo, Caravaggio, ormai morente, parla, racconta, ricorda alcuni frammenti della sua straordinaria esistenza. Sente delle voci, rivede sguardi di quella Roma violenta e dissoluta in cui si è affermato, i suoi quadri prendono forma e vita sulle pareti della sua stanza e dai loro angoli più oscuri riemergono personaggi a lui cari, su tutti il Cardinal Dal Monte, il suo committente e protettore e Lena, la prostituta che ha dato il volto alle sue madonne.

Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/caravaggio/>



Michelangelo Merisi da Caravaggio, conosciuto semplicemente come **Caravaggio** (1571 - 1610), si formò come pittore a **Milano** prima di trasferirsi a **Roma** ventenne. **Era considerato un grande artista, ma anche un uomo violento, permaloso e provocatorio.** Uccise Ranuccio Tommasoni in una rissa che lo portò alla condanna a morte per omicidio e lo costrinse a fuggire a **Napoli**. Lì si affermò nuovamente come uno dei pittori italiani più importanti della sua generazione. Si recò a **Malta** e poi in **Sicilia** nel **1607** e chiese la grazia papale per la sua condanna. **Nel 1609 ritornò a Napoli, dove rimase coinvolto in un violento scontro; il suo volto era sfigurato e circolavano voci sulla sua morte.**



Domande sul suo stato mentale nascevano dal suo comportamento irregolare e bizzarro. **I rapporti relativi alla sua morte affermano che è morto di febbre, ma sono**

stati avanzati suggerimenti che sia stato assassinato o che sia morto per avvelenamento da piombo.

[a destra, *Fanciullo con canestro di frutta, 1592*]

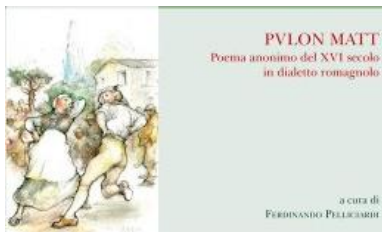
Caravaggio impiegò un uso drammatico del chiaroscuro che divenne noto come **tenebrismo. Fece della tecnica un elemento stilistico dominante, trafiggendo i soggetti in luminosi raggi di luce e scurendo le ombre.** Esprime vividamente momenti e scene cruciali, spesso caratterizzati da lotte violente, torture e morte. Lavorò rapidamente con modelli dal vivo, preferendo rinunciare ai disegni e lavorare direttamente sulla tela. **Il suo effetto ispiratore sul nuovo stile barocco emerso dal Manierismo fu profondo. La sua influenza può essere vista direttamente o indirettamente nell'opera di Rubens, de Ribera, Bernini e Rembrandt.** Gli artisti fortemente sotto la sua influenza furono chiamati "**Caravaggisti**", così come **tenebristi** o **tenebrosi.** **Le innovazioni di Caravaggio ispirarono la pittura barocca, ma quest'ultima incorporò la drammaticità del suo chiaroscuro senza il realismo psicologico. Lo stile si evolvse e le mode cambiarono, e Caravaggio cadde in disgrazia. Nel XX secolo l'interesse per il suo lavoro è rinata e la sua importanza per lo sviluppo dell'arte occidentale è stata rivalutata.**



Pvlon Matt, poema del XVI secolo in dialetto romagnolo

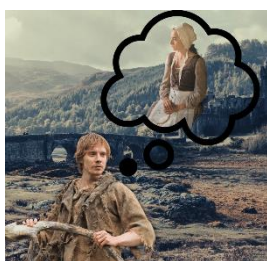
Titolo	<i>Pvlon Matt, Poema del XVI secolo in dialetto romagnolo</i>
Autore	Ferdinando Pellicciardi
Editore	La Mandragora

Quando nel **1853 Bernardino Biondelli** pubblicò il *Saggio sui dialetti Gallo-Italici*, trattando del *Dialetto Romagnolo* scrisse: **“Per quanto abbiamo potuto rovistare negli archivi della Romagna e nelle raccolte di quei cultori delle cose patrie, non ci riuscì constatare, se alcuno di quegli svariati dialetti venisse nei secoli trascorsi sottoposto alla tortura del metro. Se si eccettui qualche scherzo poetico d'occasione, di cui taluno ricorda aver udito cenno, e che scomparve del tutto col nome del rispettivo autore, si può dire che i dialetti romagnoli furono per l'addietro interamente trascurati”**. Ma si sbagliava. Ignorava l'esistenza di un poema composto verso la fine del 16° secolo da un anonimo autore cesenate, il **PVLON MATT**, in ottava rima, che narra le vicende di un contadino di San Vittore, divenuto pazzo per amore.



L'opera manoscritta ha atteso a lungo, inedita, il proprio destino rinchiusa in una biblioteca privata. Quando, tre secoli dopo la composizione, rivide la luce e trovò chi lo facesse stampare, del poema non restava ormai che un frammento pari a circa un quarto della sua estensione originaria. **La scarsa attendibilità filologica della pubblicazione, come pure di buona parte degli interventi successivi, e l'assenza di una traduzione decente del testo romagnolo hanno fino ad oggi impedito che l'opera, ancora praticamente sconosciuta ai più, potesse avere la diffusione che merita**. Infatti, nonostante la pesante mutilazione subita, il **PVLON MATT rappresenta il più importante documento della letteratura romagnola antica e conserva intatto tutto il suo valore letterario, artistico e soprattutto linguistico**.

Ora, a un secolo dalla prima pubblicazione, per colmare le lacune tuttora esistenti **il poema è presentato in edizione critica, con la traduzione italiana completa e corredata di annotazioni e commenti storici e linguistici, che lo rendono accessibile a quanti si avvicinano con interesse alle opere lasciateci in eredità da chi ci ha preceduto**. Questa operazione è stata portata a termine grazie all'*Istituto Friedrich Schürr*, associazione per la valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo, che ha realizzato la ristampa, riveduta e aggiornata, del *Pvlon matt*. Il libro è stato pubblicato a cura di **Ferdinando Pellicciardi** per i tipi dell'Editrice *La Mandragora* di **Imola**. Dei dodici canti di cui era composto il poema, di autore anonimo, solo i primi tre e 34 ottave del quarto sono arrivati fino a noi, contenuti all'interno di un manoscritto di epoca settecentesca che è conservato dalla *Biblioteca Malatestiana* di **Cesena**.



Il testo sembra parodiare l'Orlando furioso di Ludovico Ariosto, trasportando le vicende cavalleresche in un ambiente rustico: Pvlon (da pronunciare "Pavlòn", ossia "Paolone") è innamorato della bella Vutuoria, che dopo qualche incertezza accetta la sua corte, per rivolgere poi le sue attenzioni a Gazon, giovane non troppo bello ma benestante. Come succedeva a Orlando con Angelica, il pensiero di venire abbandonato sconvolgerà la mente di Pvlon...

Il volume, che si è avvalso della consulenza di **Giuseppe Bellosi**, si apre con l'introduzione del curatore, quelle delle edizioni precedenti, dovute a **Giuseppe Gaspare Bagli** (1886) e a **Douglas B. Gregor** (1976), e quella parziale di **Friedrich Schürr**, che nel **1910** analizzò il testo in occasione della sua tesi di laurea. Al corpus dei versi, preceduto dall'analisi linguistica del poema e dai criteri dell'edizione, fa quindi seguito l'indice completo di tutte le parole contenute.

La testimonianza linguistica rappresentata dall'opera è di grande importanza per lo studio del dialetto romagnolo dell'epoca, che può contare su pochi altri testi di riferimento: alla metà del Cinquecento risale la *Commedia Nuova* di **Pier Francesco da Faenza**, che si ispira al mito di **Orfeo** dando voce nel volgare toscano agli dei e agli eroi e opponendo loro il dialetto di un villano; alla metà del Seicento si situa la *Batistonata* di **Ludovico Gabbusio**, una lunga cicalata di quasi 850 versi in dialetto ravennate.

Per informazioni consultare:

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/pvlon-matt>

